

Violetta

(caratteristiche formali e funzioni drammatiche del personaggio della “Traviata” di G. Verdi)

Il personaggio di Violetta subisce delle trasformazioni nel corso dell'opera. Inizialmente Verdi descrive questa donna immettendola in un ambiente festoso, dove la musica rende bene il senso della folle corsa verso un piacere effimero che porterà all'autodistruzione. “Ah in cotal guisa v'ucciderete” dirà Alfredo nella scena terza del primo atto, quando Violetta accuserà il primo male. Questa donna-escort che si lascia travolgere dalla frenesia della vita è dunque la prima immagine che ci viene data di Violetta. La voce è metallica, acuta, si lascia andare in agilità nervose.

Le caratteristiche formali della vocalità di Violetta sono utili a comprendere meglio il personaggio, soprattutto quando avvengono dei mutamenti. A tal proposito è bene soffermarsi sul recitativo della scena quinta, dove Violetta è per la prima volta sola, come recita la didascalia. Verdi, dopo la carrellata iniziale sugli invitati, le “inquadrature” veloci e alternate su Alfredo e Violetta durante il brindisi, pone ora la protagonista in primo piano, “chiude” sul suo volto.

Violetta inizia proprio a questo punto la sua metamorfosi in donna forte. Si rende conto di provare un sentimento che fino ad allora le era ignoto, cerca di ribellarsi (qui tornano le agilità della prima Violetta), ma poi, nella cabaletta finale, si lascia conquistare dall'amore di Alfredo. Verdi rende benissimo questa seduzione avvenuta con la voce fuori scena di Alfredo che riprende il tema che lo caratterizza, elemento di rottura e di stimolo dal punto di vista psicologico e sentimentale, sulla quale s'interseca la voce di Violetta che ormai è ceduto e canta le ultime frasi, che parlano di diniego, sulla stessa melodia di Alfredo, mostrandosi in tal modo vinta dal suo amore. La musica, ancora una volta, riesce a far comprendere ciò che le parole non possono.

La metamorfosi di Violetta non è ancora terminata. Divenuta donna forte grazie all'amore di Alfredo, affronta Germont, il padre del suo amato, e si trasforma in eroina romantica. In questo senso è da leggersi il suo sacrificio per amore di Alfredo. E' sempre l'amore il “motore” che riesce a muovere Violetta nel suo difficile cammino. Disposta a tutto per amore, pretende amore per poter superare ogni ostacolo. Ottenuta la famiglia che ha sempre desiderato si sacrifica a patto che Germont, privandola di Alfredo, l'ami come un padre, quel padre che lei non ha avuto.

L'amore trasfigura dunque Violetta, ormai soprano drammatico irriconoscibile rispetto al primo atto. E' avvenuto il passaggio da escort a donna forte ad eroina. E da eroina-martire Violetta muore. Ancora una volta Verdi va oltre le parole del testo, ci fa conoscere una Violetta trasfigurata, un angelo ormai, non più una donna, reinserendo per la terza volta il tema di Alfredo, che ha la funzione di estrema unzione: il principio vitale dell'amore le dona la forza per farla gridare di gioia nel momento del trapasso.